

**D64 - Rosati 1977, pp. 164-166, n. 109 - busta n. 1089/1,
1401791**

Margherita a Francesco Datini, Prato 29.03.1397 (Firenze 30.03.1397)

Al nome di Dio. A d 29 di marzo 1397.

Istasera per Nanni Manescho ne ricevetti una tua: rispondo
apreso dove bisongnia. La lettera che di' mi mandasti per Andrea di Pagholo,
io mandai a chasa sua per sapere quello che n'era, e le donne
sue disono che s'era partito iermatina e no' sapeano dove e' s'era ito, e
che egli non n'era anchora tornato, s ch'io no' l' auta. Mandai per
Nannino e disì che gl'era di bisongnio che fosse didiatamente a te
per quello si sapea; e' mi rispose e disse ch'era rimaso techo, che
no' verebe, se tue no' gle mandasi a dire e, se fosse stato pi a buona
otta che non era, e' si sarebe partito, ma egli era chonpieta; egli e,
de' due e de' tre d l'uno, la ghuardia e stasera gli tochava la ghuardia:
chiesimi quatro soldi; glie prestati, perch sarebe domatina s
rotto che no' potrebe venire, e egli e auto una doglia ne' piede.

El mogio de' grano ti manderemo domatina per Nanni e per
Nan&(n&)ino, se potremo; in questa terra neniuno tuo amicho e uno
sacho: se se ne desi mille fiorini, no' s'arebe; somi pensata che a
mulino mandai ogi uno mogio di grano, e della ragione di prima
n'avea quindici staia: lever quello mogio vi mandai e manderolo
a te, perch misurato; e delle sacha no c', e io foe istasera ischucire
la chortina e trover modo che domane a nona saranno fatte, e
rimanderovi quello medesimo mogio ch'io ne levo.

El grano, ch'io meso in chasa il fornaio, gli detto che no' lo
tochi, perch no' ve l' meso chon tua volont; se tti paresi ch'io
non ne avesi fatto bene, iscrivimelo e meterovi rimedio, ch'io lo
dar a mulino il primo d sar per noi. El vagl&(i&)atore stato ogi
qui ed vagliato tutto il grano di meser Ghuelfo; e' fornaio n' e
istaia trentatre e la bugniola che Barzalona c' chonperata, che tiene

staia ventinove, e dentro ve n' istaia venticinque e mezo. fatto
raghunare la vaglatura del detto grano e d'altre volte che c'era
e lo fatto ghovernare ed in tutto istaia cinque e mezo; farlo
dare a' mulino e dar modo ci si loghora il primo ci si loghora, e
quindici di questa medesima ragione n'abiamo mandato a mulino e
nella bugniola, ch' nella logia, n'abiamo chavato il mogio ti mandamo
chost per gli romiti degli Angnioli, e tra staia che diedi a Domenico
e tre staia a Benedetto e nove istaia ne mandai a mulino e uno mezo
ne rimase, avisomi che quello mezo vi manchi per le buone misure
nno fatto, ch mi dice il vagliatore ve ne mise istaia quaranta.
Questo ne tutto il grano abino trovato nella logia e nella
volticella sopra la chucina terena. Mandoti venticinque panni. De
la farina ch'io t' mandata, no' llo fatto ritenere nello staccio,
perch no' pesai mandartene; se no' piace a te, sar buona per
chotesta famiglia. A Nichol di Piero detto quanto tue mi di';
ma io me ne chontento molto male, che, se tue fose qui, diresti
ch'io avesi ragione per le chose che choro tutto d: e s per la
sua famiglia e s per la tua. Egli sta la maggiore parte de' tempo in
palagio e sente e sa ci che ci si fae, e vengho' de' chasi che d'e' sa
e pu altrui avisare di molte chose, in che si pu metere rimedio,
ch, se no' cci fossi, no' vi si meterebono. Tue avisi Barzalona e
Nichol ti chonpirino due chataste di lengne; le lengne potranno dare
modo di chonperare, ma no' sano vedere modo di mandatele, ch
de' buoi no' si pu fare chonto, ch sarebe malagevole a' podest
ad avergli, ch gli no tutti quanti naschosi e su per le motagne in
qua e l, perch no' sia trovati insino che si mander questo
grano per lo Chomune; ma se tue n'avesi nicisit chost per te,
igegneremi di mandartene: avisamene e lascia poscia il pensiero a me.
Nanni gunsto istasera qui ritta e parmi a me che deba avere

uno pocho di febre: dnne cholpa a molta rongnia ch'egli ;
ghuatalo uno pocho e vedrai chome egli sta e sarebe buono se
Belozo, o 'ngniuno, sapese gniuna medicina faglele insegnare almeno
a le braca, ch'egli per s fatto modo che no' le pue arendere,
be' che a me parebe il meglio che piglasi uno pocho di chasia:
faglène chonperare uno pocho chosto e darglene. E mandoti parechi
maroni e uno alberello d'uve seche e una &(to&)vaglia d'asciughare
le mani e una zana; rimandami ongni chosa, se puoi, e le sachà,
che venghono alchuna volta a' bisongni. Di meser Piero domander
monna Simona quando si parte e avisertene. Perch e' gl' tardi,
e perch soe che Nanni t'avis chome noi avemo istanotte la mala
notte e ogi no' cci sino molto riposati, far senza pi dire. Idio
ti ghuardi senpre.
per la tua Margherita, in Prato.
Franciescho di Marcho, in Firenze.
1397 Da Prato, a d 30 di marzo.